

## SERIE D Il derby della seconda giornata

Una suggestiva immagine del pubblico che ha fatto da cornice all'atteso derby con il Salò. I gardesani recriminano per il calcio di rigore che ha consegnato i tre punti ai gialloblù. Più a destra, l'esultanza dei giocatori del Rodengo che dopo due giornate viaggia a punteggio pieno in testa alla classifica



# Salò beffato dagli undici metri

**Rodengo Saiano** 1  
**Salò** 0

**RODENGO:** Pedersoli 6, Burlotti 7 (33' st Pelati sv), Conforti 6, Preti 6,5, Dotti 6, Bertoni 7, Martinelli 5,5, Gamba 5,5, Garrone 6 (32' st Inverardi sv), Marrazzo 6, Margherita 6,5 (25' st Sinato 6). A disposizione: Perussato, Bignotti, Luperini, Poetini. Allenatore: Ermanno Franzoni.  
**SALÒ:** Menegon 6, Remedio 6, Savoia 7, Sella 6, Ferretti 6,5, Cauria 6,5, Quarenghi 5,5, Pedrocchi 6, Falco 6, Salafra 5,5 (30' st De Paola sv), Buscio 5 (19' st Cazzoletti 6). A disposizione: Foresti, Cittadini, Boldrini, De Guidi, Bidese. Allenatore: Roberto Bonvicini.  
**ARBITRO:** Pellegrini di Arco 5,5.  
**RETE:** 28' st Garrone su rigore.

**NOTE:** terreno in buone condizioni. Spettatori: 800 circa. Espulsi Dotti (40' st) e Remedio (44' st), entrambi per doppia ammonizione. Ammoniti: Cauria, Sella, Falco (Salò) e Conforti (Rodengo). Angoli: 7-1 per il Rodengo. Recupero: 0 nel pt - 5' nel st.



Si conferma la tradizione positiva dei franchiacortini che battono di misura i biancazzurri e conquistano la testa della classifica

# Il derby è rigorosamente Rodengo

## Decide Garrone con un penalty discusso Finale rovente: espulsi Dotti e Remedio

di Sergio Zanca

Il Rodengo batte il Salò nel primo derby del campionato di serie D, al termine di una gara equilibrata, decisa da un rigore concesso fra mille proteste.

L'episodio decisivo cade al 27' della ripresa, quando Dotti calca una punizione nel ribollire dell'area, dove i giocatori si strattolano a vicenda. L'arbitro ha il «mirino» puntato sul centravanti Falco, che trattiene con le braccia il difensore Bertoni, sganciandosi in avanti per sfruttare il calcio piazzato.

Sembra un ordinario corpo a corpo, di quelli che si vedono in ogni mischia in area. Ma l'arbitro Pellegrini, giunto dal Trentino, ha occhi d'aquila e, dopo aver rimbrottato Falco nel finale del primo tempo per un intervento simile, stavolta lo punisce, indicando il dischetto.

L'argentino Garrone s'incarica della trasformazione. Tiro potente ma non troppo angolato che Menegon può solo sfiorare. È il gol che decide il derby e accende le scintille.

Il finale riserva emozioni e tensioni. Perché il Salò rompe gli indugi, cercando di riequilibrare il punteggio. Si sente vittima di un'ingiustizia, visto l'estremo equilibrio, sia sul piano tecnico-tattico che dal tasso d'intraprendenza delle due squadre più attente a contenere che attaccare. E va all'assalto. Ma lo fa in maniera arruffata, anche perché i padroni di casa sono rintanati, e chiudono i varchi. Ci pensa comunque l'arbitro a



Dal dischetto Garrone batte il portiere con un tiro potente ma non troppo angolato (Bresciafoto)

mettere ulteriore sale sulla coda. Al 40' Dotti perde tempo nell'effettuare la rimessa dal fondo, si becca il secondo giallo e lascia il Rodengo in dieci.

Al 44' Pedrocchi lancia alla perfezione Remedio, fermato dal guardalinee, che lo pizzica in fuori gioco davvero dubbio. Per la stizza il centrocampista di Roccafranca, dà un calcio al pallone, che si impenna a campanile. Prima che ricada a terra, Pellegrini ha già estratto il cartellino. È il secondo, scatta l'espulsione. Le due squadre ritornano in parità numerica. Al 46' c'è una scorrettezza su Quarenghi da parte di Conforti, che for-

se meriterebbe l'espulsione: il terzino se la cava col giallo. Una gara sonnolenta per un tempo e mezzo, poi ravvivata nel finale.

È un peccato che il calendario abbia previsto il derby già alla seconda giornata, quando le squadre stanno ancora cercando la quadratura dell'assetto. Se la sfida si fosse disputata fra qualche mese, sicuramente avrebbe regalato uno spettacolo di ben altro livello. Ieri invece ha prevalso il timore di perdere.

Squadre corte e bloccate, marcature strette, con frequenti raddoppi, azioni frammentarie, nessun spunto generale. Per uscire dalla...nebbia ci sarebbe vo-

luto un errore, un guizzo, un'invenzione, un colpo a sorpresa.

L'intero primo tempo scorre via senza brividi. A meno di voler considerare occasioni la mancata deviazione di Cauria al 15', su cross di Quarenghi, o il tocchetto di testa di Preti su punizione a spiovare di Margherita (31').

Il Rodengo inizia la ripresa schiacciando il piede sull'acceleratore. Vista la difficoltà degli attaccanti di liberarsi dalla morsa, Ermanno Franzoni manda avanti i difensori, nel tentativo di sfruttare statura e forza d'urto. Al 1' Bertoni, l'ex di Cremonese, Pergo e Monticchiari, che in carriera ha

conquistato numerose promozioni, chiude fuori, da sinistra.

Al 6', dalla stessa posizione decentrata, è Garrone a cogliere il palo, su un corner di Margherita, spizzata dal grappolo in area. Il Salò non modifica atteggiamento e continua a rimanere sulle sue.

La sostituzione dell'ala destra Buscio, ex Monticchiari, con Cazzoletti, utilizzato a sinistra, obbliga Quarenghi a cambiare fascia ma, in termini tattici, non modifica nulla.

Il segnale giunge invece al 25' da Franzoni, quando toglie il centrocampista Margherita per inserire Sinato: l'attaccante va a fare coppia con Garrone. In un certo senso l'allenatore sollecita a squadra a rompere gli indugi e premere in avanti. L'invito viene raccolto. Trascorrono appena due minuti e arriva il rigore che punisce il Salò. In un certo senso la ripetizione di quanto accaduto l'anno scorso, quando i gardesani furono superati al novantesimo, su una punizione non trattenuta dal portiere Cecchini, ora alla Cicero Roma, compagno di Paolo Di Canio, e subito sfruttata da Valentini.

L'ultima annotazione riguarda Burlotti. Il 18enne ex Brescia Primavera, questa estate trattato a lungo dal direttore generale del Salò Eugenio Olli (poi il ragazzo è scelto Rodengo per motivi di vicinanza), ha messo il bavaglio a Quarenghi, il giocatore dotato di maggiore estro, che aveva risolto l'ultimo scontro tra le due squadre, il 21 maggio, nel play-off.



Falco «abbraccia» Bertoni in area: è l'inizio della trattenuta che porta al rigore (Bresciafoto)

### LE PAGELLE

#### RODENGO

**PEDERSOLI 6:** Mai impegnato seriamente svolge ordinaria amministrazione.

**BURLOTTI 7:** Una sorpresa. Doveva andare al Salò, è finito al Rodengo. E ieri ha disinnescato il super bomber Quarenghi. Dal 33' st **PELATI SV:** Puntella la difesa.

**CONFORTI 6:** In avvio controlla Buscio, senza problemi. Nel finale si piazza su Quarenghi, correndo qualche brivido.

**PRETI 6,5:** Raddoppia, tampona e gestisce la palla.

**DOTTI 6:** Calcia la punizione da cui scaturisce il rigore, poi ha commesso un'ingenuità pagata a caro prezzo. **BERTONI 7:** Un leader. Al momento opportuno si sgancia procurandosi un rigore.

**MARTINELLI 5,5:** Annullato da Savoia.

**GAMBA 5,5:** Non è ancora al meglio della condizione e si vede. **GARRONE 6:** Campione di concretezza. Va al tiro due volte: un palo e un gol.

Dal 32' st **INVERARDI SV:** Ossigeno per il centrocampo.

**MARRAZZO 6:** Prestazione double-face: statico nel primo tempo, diventa protagonista di una serie di incursioni offensive nella ripresa. **MARGHERITA 6,5:** Il suo passo frenetico manda fuori giri Sella. Cala alla distanza.

Dal 25' del st **SINATO 6:** Da una scossa alla squadra.

#### SALÒ

**MENEGON 6:** Praticamente inoperoso per tutto il match si arrende al rigore di Garrone.

**REMEDIO 6:** L'ingenuità finale macchia una buona prova. **SAVOIA 7:** Reduce da un infortunio al setto nasale, dimostra temperamento, lottando su ogni pallone.

**SELLA 6:** Costretto a inseguire Margherita, non riesce a scandire il passo della manovra.

**FERRETTI 6,5:** Combatte con grinta. **CAURLA 6,5:** Blocca Garrone che si vendica dal dischetto.

**QUARENCHI 5,5:** In passato aveva segnato molti gol al Rodengo. Stavolta si batte con generosità ma senza costrutto, nonostante gli spostamenti da sinistra a destra.

**PEDROCCHI 6:** Abituato a partire da lontano, non trova spazi per gli inserimenti.

**FALCO 6:** Non si tira mai indietro. Perno di riferimento d'attacco, paga col rigore la trattenuta su Bertoni.

**SALAFRICA 5,5:** Imbrigliato nella ragnatela di centrocampo non sfrutta le sue doti tecniche. Non punge nemmeno su punizione.

Dal 30' st **DE PAOLA SV:** Non cambia volto alla gara.

**BUSCIO 5:** Costretto dalle esigenze a giostrare sulla fascia laterale, lui, mediano di propulsione, dimostra di non avere le qualità per rimpiazzare Stefano Franchi, ora in Cl, nella Cremonese.

Dal 19' del st **CAZZOLETTI 6:** Si lancia ripetutamente, cercando di spargiare le carte. **se.za.**

m.me.

## Franzoni: «Rigore netto per i miei giocatori» Bonvicini: «Puniti da un penalty inesistente»

Le discussioni sul rigore decisivo non guastano la festa del Rodengo che conquista la testa della classifica in condominio con il Castellarano.

Abituati da sempre ad una partenza di campionato con il freno a mano tirato, al clan gialloblù non sembra vero di trovarsi dopo due gare a punteggio pieno.

I dirigenti del Rodengo non entrano nel merito del penalty. «Dalla mia posizione - sottolinea il presidente Sandro Ferrari - non ho visto la dinamica dell'azione nell'area del Salò. L'arbitro era però molto vicino e non ha avuto esitazioni ad indicare il dischetto del rigore».

Continua dunque la tradizione favorevole per i franchiacortini che nei cinque precedenti in campionato non hanno mai perso con il Salò. «La cabala ci è favorevole ma stavolta la partita non è stata avvincente come in altri derby - osserva il presidente del Rodengo - Soprattutto nel primo tempo entrambe le formazioni hanno raramente affondato, preferendo coprirsi le spalle. Il Salò è una squadra votata al gioco ma stavolta non è riuscita ad esprimersi al meglio perché il Rodengo ha saputo neutralizzare le sue fonti di manovra. Alla fine abbiamo conquistato tre punti fondamentali che valgono doppio perché conquistati con una diretta concorrente alla promozione».

Il massimo dirigente gialloblù spende parole di elogio per i suoi gioielli: «Burlotti ha messo la sordina a un attaccante di categoria superiore come Quarenghi. Penso che il nostro difensore sia stato con Pedersoli il migliore in campo».

Anche il tecnico Ermanno Franzoni è consapevole del valore assoluto della vittoria. «Non è stata una partita spettacolare - ammette l'allenatore gialloblù - in campo del resto la tensione era palpabile e le squadre sono partite molto contratte. Durante l'intervallo ha fatto capire ai giocatori che

non era in palio la festa del Rodengo che conquista la testa della classifica in condominio con il Castellarano.

Abituati da sempre ad una partenza di campionato con il freno a mano tirato, al clan gialloblù non sembra vero di trovarsi dopo due gare a punteggio pieno.

I dirigenti del Rodengo non entrano nel merito del penalty. «Dalla mia posizione - sottolinea il presidente Sandro Ferrari - non ho visto la dinamica dell'azione nell'area del Salò. L'arbitro era però molto vicino e non ha avuto esitazioni ad indicare il dischetto del rigore».

Continua dunque la tradizione favorevole per i franchiacortini che nei cinque precedenti in campionato non hanno mai perso con il Salò. «La cabala ci è favorevole ma stavolta la partita non è stata avvincente come in altri derby - osserva il presidente del Rodengo - Soprattutto nel primo tempo entrambe le formazioni hanno raramente affondato, preferendo coprirsi le spalle. Il Salò è una squadra votata al gioco ma stavolta non è riuscita ad esprimersi al meglio perché il Rodengo ha saputo neutralizzare le sue fonti di manovra. Alla fine abbiamo conquistato tre punti fondamentali che valgono doppio perché conquistati con una diretta concorrente alla promozione».

Il massimo dirigente gialloblù spende parole di elogio per i suoi gioielli: «Burlotti ha messo la sordina a un attaccante di categoria superiore come Quarenghi. Penso che il nostro difensore sia stato con Pedersoli il migliore in campo».

Anche il tecnico Ermanno Franzoni è consapevole del valore assoluto della vittoria. «Non è stata una partita spettacolare - ammette l'allenatore gialloblù - in campo del resto la tensione era palpabile e le squadre sono partite molto contratte. Durante l'intervallo ha fatto capire ai giocatori che



Franzoni e Bonvicini: sul rigore hanno pareri opposti

Negli spogliatoi del Salò tiene inevitabilmente banco il dibattito sull'episodio decisivo del derby.

Il rigore concesso dall'arbitro fa discutere, anzi infuriare il clan gardesano.

«Come si può concedere un penalty per una banale mischia in area? - tuona il direttore generale del Salò Eugenio Olli - In area sgomitavano tutti, difensori e attaccanti. Situazioni di questo ge-

nere sono all'ordine del giorno ma raramente vengono punite, altrimenti ci sarebbero dieci rigori a partita. Dalla tribuna non ho visto nulla di sospetto. È un peccato perdere per un episodio a dir poco dubbio».

Nonostante la delusione, il Salò guarda avanti. Il direttore generale pensa alla sfida con la Piovese, ancora ferma a quota zero. «È una matricola che non conosciamo e per questo a prescindere dalla graduatoria non possiamo sottovalutarla - afferma Olli - La cosa fondamentale è smaltire in fretta l'amarezza per un derby che non meritavamo certo di perdere».

L'espressione del tecnico Roby Bonvicini non è quella dei giorni migliori. L'in-

contro si era ormai incanalato sullo 0-0.

«Da che mondo è mondo - esordisce l'allenatore - in area succedono episodi simili a quelli sanzionati a Falco. Se tutti fossero valutati con il metro usato da Pellegrini, ci sarebbero incontri che terminerebbero con punteggi tennistici. Ritengo l'operato dell'arbitro non all'altezza della situazione. Anche rispetto alle due espulsioni è stato di una fiscalità disarmante».

Non si è visto tuttavia il solito e spumeggiante Salò. «L'incontro è stato equilibrato - replica Bonvicini -, le formazioni si tenevano. Da parte nostra non abbiamo sfruttato a dovere le fasce: questo è stato il nostro grande errore tattico. Ma ripeto non ho assolutamente visto differenze fra le due squadre».

Escono a testa bassa i giocatori del Salò. «Passo falso e amaro - ammette il difensore Paolo Ferretti - Il pareggio poteva stare bene a tutti. In area è evidente che ci si spinge, tutti lo fanno, anche gli attaccanti, che cercano di guadagnare la posizione migliore».

Christian Quarenghi avrebbe pagato oro per continuare ad incrementare il suo bottino (104 reti) con la maglia del Salò. Ma per lui un derby da dimenticare: «La sfida era molto equilibrata e a un certo punto è apparso chiaro che il pareggio poteva essere schiodato soltanto da un episodio. Purtroppo l'episodio decisivo ci ha penalizzato. Sono molto rammaricato. Mi piacerebbe rivedere l'azione incrinata per capire veramente quanto accaduto».

La sconfitta è comunque servita al capitano per maturare una certezza: «Se il Rodengo ha come obiettivo il salto di categoria - conclude Quarenghi -, dopo il derby è chiaro che anche il Salò può recitare un ruolo da protagonista».

Marco Menoni